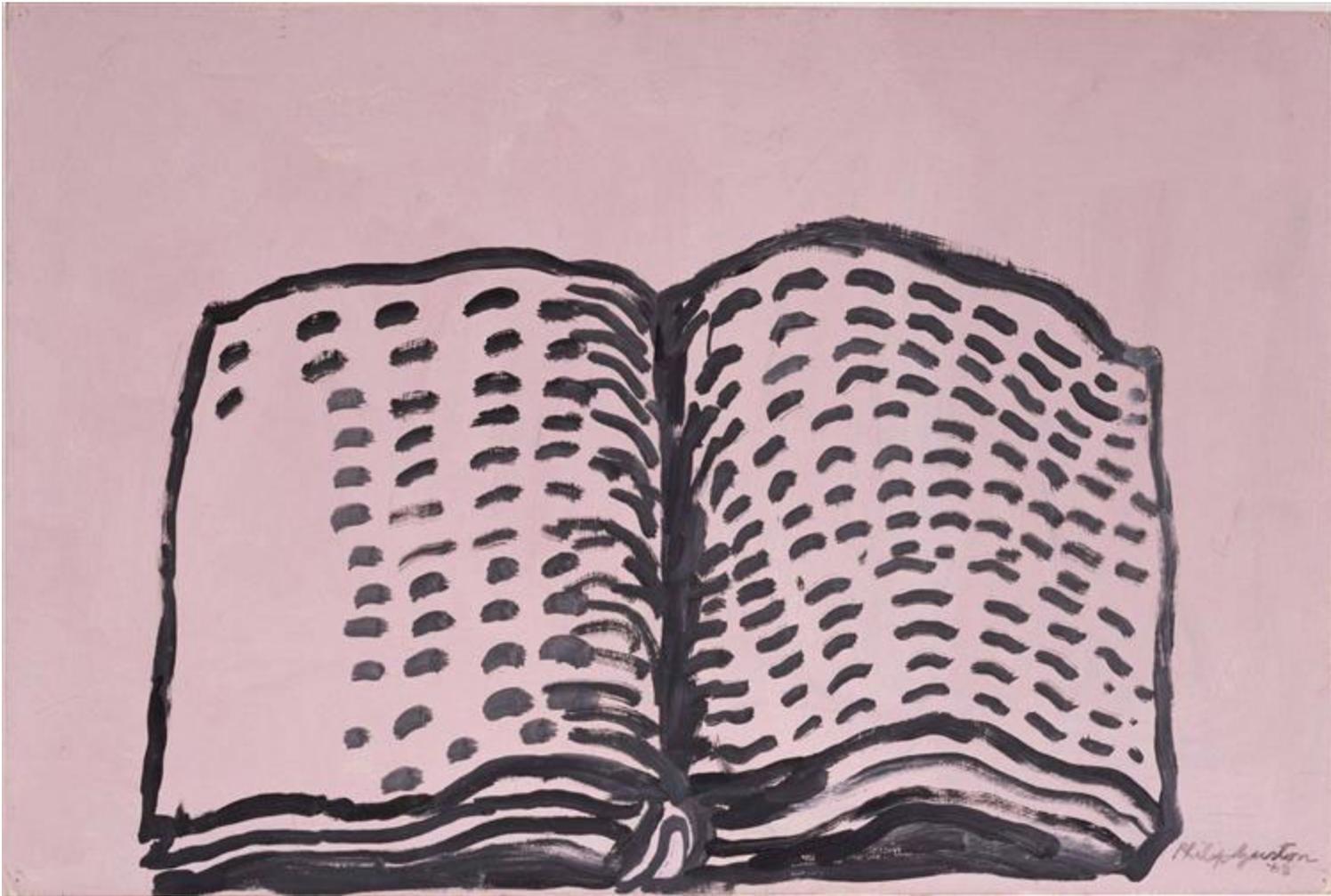


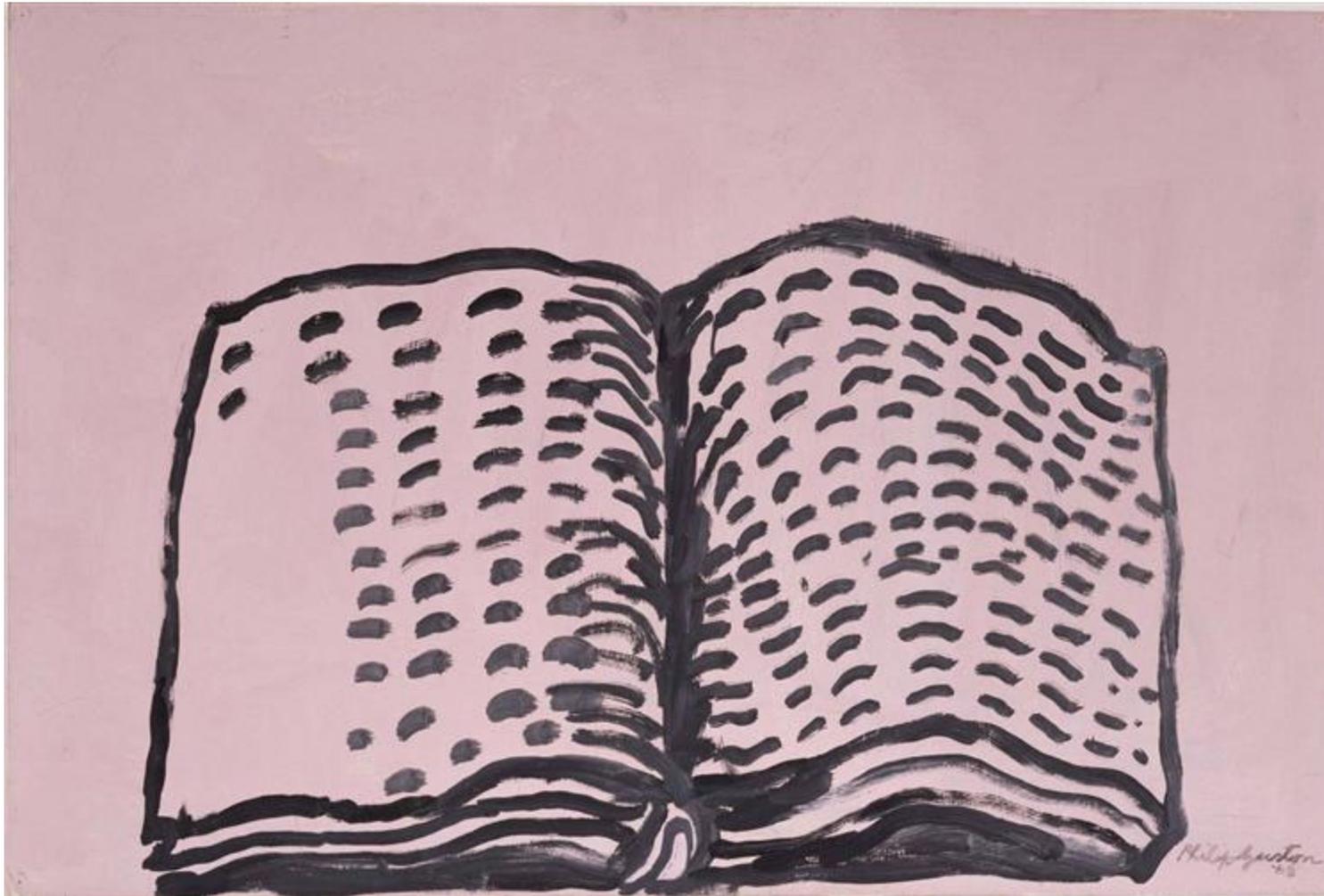
Tragico Alverman

Scrittura e altro

Augusto Blotto – Ragioni, a piene mani, per “l’enfin!”

Enea Roversi / 23/09/2022 / Poesia, Scritture





(<https://tragicoalverman.files.wordpress.com/2022/09/philip-guston-untitled-book-1968.jpg>).

Philip Guston – Untitled (Book) – (1968)

Su Augusto Blotto, figura straordinaria (nel senso di veramente fuori dall'ordinario) nel panorama letterario italiano, occorrerebbe discorrere a lungo, analizzare la sua scrittura come merita e non certo limitarsi a uno striminzito articolo su un blog.

In ogni caso, per chi ancora non conosce l'opera di Blotto, spero che queste poche righe possano suscitare curiosità e desiderio di approfondirne la conoscenza.

Augusto Blotto, nato a Torino nel 1933, è un personaggio appartato, da sempre, con alle spalle una sconfinata produzione letteraria, fatta di migliaia e migliaia di pagine.

Grazie a [dia•foria (e a **Daniele Poletti**), che nel 2021 ha pubblicato nella collana *f l o e m a* il volume *Ragioni, a piene mani, per l'«enfin!»*, c'è ora

una possibilità concreta di entrare nella poesia di Blotto: una poesia ricca di sfaccettature e angolazioni, di invenzioni linguistiche e citazioni, di coloriture e ombreggiature, di fruscii e sferzate.

Ragioni, a piene mani, per l'«enfin!» è un progetto nato nel 2002 e tuttora in corso, arrivato a oltre 2500 pagine: *flusso senza soluzione* lo definisce, giustamente, Poletti nella sua introduzione intitolata *Blotto o della desmesura*.

Scrivo, tra l'altro, Poletti: «*La pubblicazione di questo volume ha una precisa motivazione all'interno della collana fl o e m a – esplorazioni della parola.*

Rappresenta, intanto, un traguardo importante – corroborato dall'amicizia ormai decennale che lega [dia•foria all'autore – sia per il percorso sull'Opera di Blotto (partito con la plaquette a piene mani, [dia•foria, 2011), sia dell'Opera di Blotto, che si propaga incessantemente da quasi settant'anni e che nel 2002 prende la forma di un flusso senza soluzione con l'immenso progetto Ragioni, a piene mani, per l'«enfin!»]. Il lavoro blottiano va perciò a confortare uno dei vettori di quella complessità della scrittura cui la collana fl o e m a intende dare collocazione e rilievo.».

Ancora Poletti: «*La molteplicità della scrittura di Augusto Blotto, che si inverte sotto tutti gli aspetti del dispiegamento linguistico, assolve più che ampiamente a quella eterna "funzione Gadda" (di continiana memoria) che va da Folengo e gli altri macaronici al Joyce di Finnegans Wake e oltre, sottoponendoci una visione della letteratura come atto di conoscenza e non come sua riduzione selettiva a uno schema metafisico.».*

Il volume comprende un ampio apparato critico, con i saggi *Piani di Blotto. Appunti di lettura* di Giacomo Cerrai, *La «fantasmagorea» di Augusto Blotto: ovvero il locus solus di un narcisismo assoluto* di Philippe Di Meo e «*Dell'estrema varietà e dell'estrema ricchezza»*: la topografia immaginaria di Augusto Blotto, a firma Chiara Serani, oltre un'appendice con il testo di Stefano Agosti dal titolo *Augusto Blotto e la scrittura del reale*.

Mi preme qui riportare l'avvertenza dell'editore, che indica come sono stati scelti il carattere e il formato per l'impaginazione dei testi:

«*I testi presentati in questo volume sono estratti dall'opera, ancora in fieri, Ragioni, a piene mani, per l'«enfin!», aggiornata annualmente dall'autore, dall'autunno del 2002 ad oggi, e caricata in rete sul sito: http://www.augustoblotto.it/assets/ragione_a_piene_mani2.pdf.*

(http://www.augustoblotto.it/assets/ragione_a_piene_mani2.pdf), dove si trovano anche molti altri inediti. I prelievi sono stati effettuati quasi casualmente su intervalli di cinquecento o mille pagine, fino al 2017. L'autore redige da sempre i suoi dattiloscritti in formato A4, utilizzando il carattere Courier New. Per questa edizione è stato scelto il formato 17×24, in modo da evocare gli originali. Si è deciso di variare il carattere in Latin Modern per ottenere una migliore leggibilità su questa dimensione. Le indicazioni tra parentesi quadre, alla fine di alcuni testi, sono dello stesso Blotto e si riferiscono all'impaginazione dell'opera originale.».

Qui non è possibile riportare fedelmente i testi come appaiono sul libro: chi legge sappia che nell'originale hanno ben altro impatto, ma lo scopo di Tragico Alverman è solo di contribuire, nel suo piccolo, a far conoscere l'opera del grande Augusto Blotto.

Di seguito alcuni testi: buona lettura.

Da **Le prime trenta pagine**

LA MEMORIA DEL PASSATO... E DEL FUTURO...

LA FOLGORE DEL PRESENTE ECC.

(SI DISCORREVA)

La neghittosità, a lungo tenuta lontano,
si ammantava delle piacevoli svolte

che la sorpresa cala, nelle notti d'inverno
lunghe di luna lampone, quietine del cedro
respiro filinato, quasi angolo di bocca

Sono così fuori dal cognome
che benissimo inquadro la pochezza
se si dà il caso anche con allegrezza

Vien ricomporsi pian piano l'idea o storia
di tutta quest'avventura, torsionata
in crema di luoghi appen toccati a-cedere,
che per tutti gli anni di una vita obbligo
indusse, di non accorgermi, corsa
di frequenza in eventi avanti allo stolido
edificatore, attutito nel commuoversi

“Questi punti di vita che presto
attraverserò non hanno niente in comune
con il cencio di gomito o biancheria
ch'è solito comitar con me” dicevo

Ed era anche tutto un ricostituire
di come mi mettevo a scrivere tal pezzo
nel '75, cioè com'ero vestito
e quale treno ospitava la lietezza
dell'aspettativa antimeridiana, solitudine
ispirata a desideri modesti

Le migliaia e migliaia di personaggi
che s'inerpicarono per vie e viottoli, correndo
setolosi d'arsura, un minimo comùn
possedevano: sembianti, preferenze;
però quanto estranei, vertigine! nemici
perfino, sul piano agonistico.

L'altro

ieri, chi si affidava alla dorsale
del Monte Bogllo? non aveva, in rapporto a chilometri

e velocità, se non antipatia, discordia,
rispetto a quel simile che, quindicina o più prima,
beotava aggredire, un po' dall'altro lato,
una analogia predeterminazione di giorno
(il qual ha suo fungere nel compiuto anello)

Questi vermetti che per decine d'anni,
dunque per centinaia in anno, ansarono
in disparate direzioni (crinale
solleva, sovente; mirabile ferraglia
di bivio a cappella a occidente) in nulla
li possa captare, che mi rendan felice
alla raccolta del ricordo, o per influire:
non conservo alcuna ideologia, o ascella
chiarata di amidato, con individuo
raggruppato così; un subito dopo
mi susseguente, trattini indipendenti
che si ricordano sì, ma non ne vogliono sapere
dei ramificatissimi mezzi nemici con il mio nome
e le mie fattezze; talora bersagli, talora
avversari da battere (nel tempo record
a cronometro individuale), incubo
imperio tal'altra, ferreaan zhdanovisti

Perciò, evviva!, che futuro preoccupa?
Le stanze isolate di chissà chi come
sente sorprenderanno una
per volta, intensamente forse, e aggiustarsi,
nel palato, occhio, o situarsi, non darà pensarci
se non in quella sede di profittarne;
quanto a patire, saran sempre tipi
variati, che non si rammarican quindi.

Se non nel filino appartato di poggiarli
con il creare dal nulla, che la glauca memoria
precisissima nitida in dettagli, sovrastando nuboso

oboe o buccina, camera vitrea del tutto altro
(famoso e ora proprio arrivato qui)

Valli Curone, Staffora
ottobre 2002

§§§

Da Aprendo a pagina 500:

=====

Non intendo che il lago sovrabbondi
(capisco mischiato che ce la faccio male)
le sue fette d'inarrivabile, zoccolo
lontrato

La pupilla di nessuno,
e mia, ha fiancato quello scorrere
del liquido dell'aria, che inirta
in ciglia il vitreo dei lumi, speranza,
sempre ribattuto come un ansito d'orco
porpora tenti d'affacciarsi all'acrocoro
cui nefastiàm gioia appen arrivi il giorno

Non mi sembra alcuno avventuri
passi nel notte ghiera di noce, più
vuotata d'assenti per la spiovuta: può darsi
io viva bene, con ignominia, qua
se i larghi quadri di cortecciosa atmosfera
disistimo, preso da un distaccarsi
gommoso, superstite solo la paura
del presentimento
"Lago", vuoi?

Profonde intese con malesseri, non
scherzo, attraversaron la grigio-
-rosa di triste famiglia; pendagli

di quasi liti mostrarono il rosso
di carne sotto argenti d'orologi
in soffusati di neve saloni, leggera
illuminata la stoviglia

Attirati
dal soffice blu boscoso di temporale recente,

verso calende di risalir accaniti valle
che aprirà rovetto a orizzonti, "piuttosto morti!"
fanfaróna una gola, (fondo velours
padiglion timpano); la robustezza
tarchiata, tralcio di rosa, del cuore ramificato
disposto non volendolo a un colpo di vuoto liquido

Che strano giammai di poi...

Aix-les-Bains
ottobre-novembre 2005

§§§

Da Una campionatura intorno a pagina 1000:

=====

Capire è il latte a nodo della notte;
carnicino il bordo del muretto;
rio che si diparte come da noi (scuro)
covi; uscita da locale
alpestre di acido amaranto, fumi
correggiati da paratie postali,
portandosi ben dietro il pandemonio
di tutto ciò che ancor sappiamo, e lo
credo; diagonalata della bocca
larga in stelluzze fin giù ad afono mare
certo, e dico questo perché trogloditico
nero afferma, rappresa prugna o sesso

di capra, rudimentale, l'assenza inco-
-ndizionata di fuochi d'uomo o notiziole
che l'uomo esista, per le fiancate, cedevoli
all'immaginazione, mangiatoia, marmotta,
mammella, del v a divarico e via lattea

Le ragioni del capire, come un glutine
ti stia in solco di mano, fronda
semplificando; e la corazza del verde...

Il cuociuto – o che rosola – di virili
lasciarsi soddisfare, mezze palpebre
corrisponde al fogliame – studio di cerro,
mobil denaro -; ma la compiutezza
del sole, ispido dorso tondo, serra
il convenire a briefing di tragedie
il cui cucchiaino di pagaia, molliccio,
so calurare, in esatto adesso, ai posti
che frequentai – o lo sfuggo? – e mi verrebbe
talvolta desiderio di raccontare,
se non conoscessi l'istantaneità,
la radice immobile, della parola scavra
da giudice, snellamente affaticata
per che sia veramente la prima volta

Mi avanzo a non dimenticare nulla: la tuba
buia, volta all'indietro, di che tocco me
solidissima anca memoriata dal tendine
pur ora, si concreziona di accessi
non richiesti, persino, corallo molo
sussultante il suo crescere modesto
di cerchio (da bottaio: quando spande
il suo limite, nell'officina): l'orizzonte
non prende atto del suo male, è come
noi, leggerini ma soprattutto appoggianti
a spalliera che ci ficchiamo in testa esista,

(mentre è un velario tinta-acqua con ciglia)
così i suoi mancorrenti, il destro e il sinistro,
così anche parenti che emettano
pareri su di noi o comunque astantino,
con una loro presenza la cui durata
non vi confesso quanto da struzzo celavo

Mendatica
luglio 2008

§§§

Da **Procedendo verso pagina 3000**:

=====

Un grande casamento di medio-lusso
secerne, di notte, oscurori che capisco
meno di quanto l'esperienza dovrebbe

I gretoli (tracce di lumaca in creta
tortile) dei rifiuti organici
sono già usciti e complanano i giorni
in usanza che ci cancella, noi tutti,
anzi smussa i voleri in un trotterello
persuasivo, abitandoci come i vestiti

Quel grosso navigare al buio dei corpi
abbandonatisi (amazonici o Zattera della Medusa),
tronchi con natiche, busti decollati,
è dunque un compagnone diverso, al cogito
(o coperchio che spacca al pentolino
d'urto di testa): non so, forse il muggio
ottativo d'una notte che non finisca
e comprime in interno i suoi colori,
quelli luminosi, appunto, soprattutto

La teoria barbarica di schierarsi a schiattare
di gioia supponendo finestra
stuoia di gel e folgor larga, riviera
ammettendosi disposta al travalico di treno
sorcio, in un disordine di vittorie
dà il “rompete le righe” a noi che non contavamo
così affollato, centro di gomiti e iosa

È questo il solidale, di cui ho sentito
discorrere?

Un barbagliare, infine,
che respirino progetti, simili al ragionato,
i marsupiali (guancia indulgentona
ricorrere a semiseri animaletti...)
bocchicinanti nei letti di lontra
frastagliata, biancandosi gesso un abbozzo
di domani, anche per loro? femmine,
di golfino e divarico, tinello
e svolta (brusca), anche?

La cuginanza
con noi non è poi così astrusa,
mi pare abbiano detto altrove e vado a verificarlo

Torino
gennaio 2017

(Augusto Blotto, *Ragioni, a piene mani, per “l'enfin!”*, [dia•foria / dreamBook Edizioni, 2021])

Augusto Blotto (Torino, 1933) ha al suo attivo una sterminata produzione letteraria. Tra i volumi pubblicati: *Magnanimità* (1951), (Schwarz, 1958), *Il 1950, civile* (*La stanchezza iniziale – I*) (Rebellato, 1959), *Il clamoroso non incominciar neppure* (1963-64) (Rebellato, 1968), *I mattini partivi – Poesie per un angolo di pianura 1951-2012* (Nino Aragno, 2013), *In Francia e Autunno* (Coup d'Idée Edizioni d'Arte, 2015).

Per ulteriori informazioni [qui](http://www.diaforia.org/diateca/blotto/#biografia) (<http://www.diaforia.org/diateca/blotto/#biografia>) il link con la biografia di Augusto Blotto dal sito della casa editrice [dia•foria e [qui](http://www.augustoblotto.it/home.html) (<http://www.augustoblotto.it/home.html>) il link per l'home page del sito <http://www.augustoblotto.it> (<http://www.augustoblotto.it>).

AUGUSTO BLOTTO

Ragioni, a piene mani,
per l'«enfin!»



[dia·foria

(<https://tragicoalverman.files.wordpress.com/2022/09/cover-3.jpg>)

[#augusto blotto](#), [#chiara serani](#), [#daniele poletti](#), [#diaforia](#), [#dreambook edizioni](#), [#floema](#), [#giacomo cerrai](#), [#il clamoroso non incominciar neppure](#), [#philippe di meo](#), [#poesia](#), [#poetry](#), [#ragioni a piene mani per l'enfin](#), [#stefano agosti](#)

Pubblicato da Enea Roversi

[Mostra tutti gli articoli di Enea Roversi](#)

[Blog su WordPress.com.](#)